

Rinuccia Marabotto Cometto

Un aspetto minore, ma non per questo meno interessante e tutto da indagare nel vasto panorama della produzione ceramica monregalese e chiusana ed in generale italiana del secolo scorso, è quello inerente al settore pubblicitario, sennettistico, commemorativo d'esposizioni, eventi sportivi, inaugurazioni e dei più disparati avvenimenti, che presenta, oltretutto, testimonianze di costume, folklore, tradizioni.

Eppure, sin dall'inizio del XX secolo e via via in crescendo nei decenni successivi, soprattutto piccole e medie manifatture di centri legati alla tradizione ceramica quali Faenza, Deruta, Perugia, Pesaro, Vietri, Albisola, produssero notevoli quantità di articoli commissionati da aziende per pubblicizzare i loro prodotti. Grandi colossi industriali come la S.C.I. di Laveno ed il gruppo della Richard Ginori, anche se con una produzione quantitativamente contenuta, si cimentarono in questo settore.

Così, come nel campo della grafica grandi professionisti dell'immagine idearono manifesti, veicoli di promozione commerciale e mezzi di comunicazione per eccellenza, artisti di valore collaborarono in quello ceramico all'elaborazione di una miriade di manufatti pubblicitari spaziando dal classico portaceneri, a piatti, bottiglie, scatole, boccali graduati per stabilimenti termali, vasi per "amarenate", vasetti per confetture ed estratti, placche, portatance, rendiresto, statue e così via. La produzione si improntò a soddisfare sia il piccolo esercizio commerciale che l'azienda con mercato a livello mondiale.

Dall'inizio del secolo scorso alla fine degli anni Cinquanta, rinomate manifatture faentine, come la Melandri & Focaccia, la Fratelli Minardi e C., la Faventia Ars, la C.A.C.E., La Faience di Paolo Zoli - avvalendosi di artisti come Francesco Sonni, Riccardo Gatti, Domenico Liverati, Mario Ortolani - produssero innumerevoli tipologie di pezzi "seriali", in particolare bottiglie ed anfore da liquore in maiolica decorata, per importanti ditte del settore (Gra-Car, Trincheri, Strega, Lazzardo, Pedroni, ecc.) che intendevano commercializzare parte delle loro bevande in confezioni regalo. Seguirono questo filone manifatture d'altre città.

Nel corso degli anni Trenta ad Albisola, "centro della ceramica futurista" presso la celebre Ditta Giuseppe Mazzotti, sotto l'impulso dell'architetto-designer Diulgheroff, si produrranno in terracotta maiolicata bottiglie e servizi da liquore per la Cora e la Metzger, portaceneri per la Campari e la Binascente, e su modelli degli artisti Romeo Bestalacqua, Lino Benzoïni e Mario Anselmo le bottiglie figurate "cric e croc", a "testa di bambina" e "abissini" per la Vlahov



Fig. 1



Fig. 2

di Zara. Una tipologia di vasetto con coperchio a corpo globulare e base cilindrica - con decorazione composta da fiori stilizzati, api e la scritta "Miele Italiano" con fascio littorio - sarà realizzato per la Ambrosoli e, a motivi futuristi, per ditte conserviere, su ideazione di Tullio d'Albisola. Non mancheranno oggetti in chiave caricaturale e umoristica come il piccolo gnomo prodotto dalla Spica per la Watt Radio, e articoli per ditte dolciarie quali Venchi Unica, Motta, Alemagna, di altre fornaci.

Manifatture di Napoli, Perugia, Albisola, Chianciano creeranno tazzine da the, vasetti e grandi vasi per confetture sciolte, commissionati dalle Soc. Cirio di Napoli e dalla Delsa.

La fornace fiorentina di Zaccagnini realizzerà manufatti in terracotta per la Nestlé, quella di Marcello Fantoni produrrà, per la Ferrania, la "testa di donna" con espositore per macchina fotografica recante la scritta "Condor", le Lenci di Torino la scatola e la "Piastrella-Fiat Mirafiori" con veduta degli stabilimenti e così via.

Avranno un ruolo considerevole nel filone reclamistico, in particolare dal secondo dopoguerra agli anni Settanta, le manifatture (Titano, Marmaca, San, Albani, ecc.) della Repubblica di San Marino, sia sul mercato italiano, che internazionale.

Le fabbriche di Mondovì, pur tese alla produzione industriale dei "grandi numeri", non disdegnarono di cimentarsi in questo settore.

La manifattura Ved. Besio e Figlio, con la collaborazione di ceramisti-artisti quali Lames, Contri, Colombatto, realizzerà peschere, placche, coppette, e in modo particolare piatti "ricordo" d'eventi sportivi, manifestazioni gastronomiche e così via; noti sono quelli creati per la ricorrenza annuale del carnevale monregalese.

Rientrano nella categoria dei prodotti pubblicitari l'originale set da fumo a "palla da golf" per il Banco Levi di Mondovì della Besio, ed il maiolino accovacciato con la scritta "affettato sono la delizia del palato" della Ceramica Beltrandi. Citiamo ancora, della Richard-Ginori di Carrasone gli splendidi vasi in stile Déco prodotti in occasione d'eventi sportivi, della Ceramica Vittoria le scatoline "ricordo" aerografate, e della Nice di Villanova Mondovì il piatto commemorativo per la riapertura della linea ferroviaria Cameo-Nizza avvenuta nel 1979.

La S. A. Ceramica Piemontese di Chiusa di Pesio, fondata nel 1927 dopo aver rilevato la fabbrica dai Fratelli Gabuni, modificò e potenziò gli impianti specializzandosi nella produzione della terraglia semifiorite e rivedendo forme e decori avviò la produzione su larga scala aggiornandola ai canoni estetici del Déco.



Fig. 5



Fig. 4